

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Giovedì 15 maggio
ore 20.30

Palazzo dei Congressi
Lugano

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

Direttore
Vladimir ASHKENAZY

Johannes Brahms
Ouverture Accademica in do minore, op. 80

Antonín Dvořák
**da Leggende per orchestra op. 59,
B.122**

Nikolaj Rimskij-Korsakov
Shahrazād, suite sinfonica op. 35

17 e 18 maggio
FILM

Cinema Iride
Quartiere Maghetti, Lugano

FUORI ABBONAMENTO

FILM (bianco e nero, 108')

Sabato 17 ore 17.45

Domenica 18 ore 14.30

Robert Wiene

Il cavaliere della rosa (Austria, 1926)

Ispirato all'omonima opera del 1911 su libretto di Hugo von Hofmannsthal con le musiche adattate da Richard Strauss. Registrazione musicale realizzata a Dresda nel 2006, con la Staatskapelle Dresden diretta da Frank Strobel.

Martedì 13 maggio
ore 20.30

Aula Magna
del Conservatorio della
Svizzera italiana, Lugano

FUORI ABBONAMENTO

Klaidi SAHATÇI, violino
Enrico Filippo MALIGNO, violino
Bruno GIURANNA, viola
William MURRAY, viola
Monika LESKOVAR, violoncello
Maria Giulia LANATI, violoncello
Flávio MIETO, contrabbasso
Anna KRAVTCHENKO, pianoforte

Richard Strauss (1864-1949)

Sonata per violino e pianoforte, op. 18 (1888)

- Allegro, ma non troppo
- Improvisation. Andante cantabile
- Finale. Andante - Allegro

Metamorphosen, op. 142 (1945)

ricostruzione della prima versione per settetto d'archi

- Adagio ma non troppo
- Agitato
- Adagio, tempo primo

PREVENDITA DEI BIGLIETTI DEL CONCERTO

Presso tutti i punti vendita ticketcorner
uffici postali - Manor - stazioni FFS
e online www.ticketcorner.com

I biglietti saranno pure in vendita la sera del concerto presso la cassa del Palazzo dei Congressi, a partire dalle ore 19.00, **Tel. +41 (0)91 923 31 20.**

L'uomo che ha portato il Novecento

C'è solo un libro di divulgazione musicale – di epica musicale, si potrebbe quasi dire – che in questo inizio di millennio ha lasciato davvero il segno. Un segno misurabile nel volume delle vendite, insolitamente elevato per le ordinarie pubblicazioni musicali, e nella vibrante ricezione da parte di pubblico e critica: *Il resto è rumore*, pubblicato sette anni fa dal musicologo statunitense Alex Ross.

E come sempre di meno capita, in questo libro che ha fatto rumore, sono stati prima di tutto i contenuti a toccare l'attenzione dei lettori. Nella fattispecie il fatto di porre – in un testo sulla storia del Novecento musicale dal fluente tocco narrativo – come inderogabilmente centrale la figura di Richard Strauss: finora quasi nessuna storia della musica aveva infatti scelto Strauss come chiave di lettura del secolo (sin qui) più complesso dell'umanità, e invece Ross se lo prende come insostituibile Virgilio dall'*incipit* dell'opera fino al mezzo del suo cammino.

A cominciare da un luogo e una data precisi: «Quando Richard Strauss diresse la sua opera *Salome* nella città austriaca di Graz, il 16 maggio del 1906, varie teste coronate della musica europea si riunirono per assistere all'evento». Per poi continuare con l'impressionante elenco: «Giacomo Puccini, il creatore de *La Bohème* e della *Tosca*, si mise in viaggio verso nord per sentire "la terribile cacofonia" che il suo rivale tedesco aveva escogitato. Gustav Mahler, direttore del Teatro dell'Opera di Vienna, assistette in compagnia della moglie, la bella e discussa Alma. Il giovane e audace compositore Arnold Schönberg arrivò da Vienna con il cognato Alexander Zemlinsky e non meno di sei discepoli. Uno di questi, Alban Berg, compì il viaggio insieme a un amico più maturo, che in seguito ricordò "la febbrile impazienza e lo sconfinato entusiasmo". La vedova di Johann Strauss II, il compositore de *Sul bel Danubio blu*, rappresentava la

vecchia Vienna. Gli appassionati di musica gonfiavano le fila del pubblico: "giovani viennesi, con lo spartito vocale come unico bagaglio", osservò Richard Strauss. Tra loro c'era forse il diciassettenne Adolf Hitler, che raccontò in seguito al figlio di Strauss di essersi fatto prestare i soldi per il viaggio dai parenti. Era presente persino un personaggio fittizio: Adrian Leverkühn, l'eroe del *Doktor Faustus* di Thomas Mann».

Richard Strauss aveva poco più di quarant'anni, e quella sera iniziava il Novecento.

L'Ottocento, invece, ci avrebbe messo altri trentanove anni a chiudersi definitivamente, nel totale oscuramento degli ideali (post-)romantici e di quella supremazia culturale germanica che li vide nascere.

Il 30 aprile 1945 Adolf Hitler si suicidava nel bunker di Berlino, giusto 28 giorni dopo che Richard Strauss aveva concluso la partitura delle *Metamorphosen*. «Sono disperato. La mia amata Dresda - Weimar - Monaco tutto distrutto!» ebbe a confidare durante la stesura dell'opera, che appunto andò a configurarsi come un «Lutto per Monaco»: l'estrema visione tragica di un compositore ottantaduenne, tra i più ottimisti che ci fossero mai stati e che di rivolgimenti sociali, politici e artistici ne aveva già visti parecchi. Ma mai i riflessi della catastrofe della guerra e del destino tedesco votato all'annientamento gli erano parsi così ineluttabili.